

con qualche centinaio di logori schioppi, ha avuto l'audacia di sfidare ad un informe duello un agguerrito esercito di quindici mila uomini, ben sa dovere la sua prodigiosa vittoria a quel cittadino che, contro il volere dei sapientissimi del governo provvisorio, ha respinto gagliardamente ogni proposta di trattative col barbaro Radetzky. Che se, dopo tante prove di eroico valore, è tornata a subire la sciagura e l'ignominia di una nuova invasione, il deve appunto all'infamia delle *capitolazioni* e degli *armistizii*.

Burlati così un'altra volta, quei poveri popoli si determinarono di invocare l'efficace soccorso della Francia per liberarsi dai ladri spagnuoli e dagli assassini austriaci. Nel 1628 Richelieu pensò sul serio di prestar mano a Venezia ed al duca di Savoia onde liberare l'Italia da quegli usurpatori, o, per dir meglio, onde impedire agli Spagnuoli d'impadronirsi del ducato di Mantova, a patto però, che gli fosse ceduto il Monferrato. Così l'offerta sussidio non potè essere accettato; e l'armata della veneta repubblica che ha voluto, non ostante, arrischiarsi sola contro gli eserciti austro-spagnuoli, venne se non sconfitta, per lo manco sbaragliata a Valesso, per cui dovette disordinatamente ritirarsi dalle rive del Mincio fino a quelle dell'Adige. E convien dire che una tanta dirotta non toccò già alle armi veneziane pel valore degli avversarii, i quali non eran nemmeno superiori di numero, ma per effetto di un timor panico, tanto fatale nell'esito delle battaglie. Il comandante di Valesso, come si vide abbandonato a sè medesimo, ebbe almeno il giudizio di dare il fuoco alle proprie munizioni, perchè non cadessero nelle mani del nemico. Italiani